

**Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Profeta Baruc 4, 5-12. 27-29**

**Luca 10, 17 - 24**

**1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

---

**2) Lettura: Profeta Baruc 4, 5-12. 27-29**

Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio». Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.

Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per cercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.

**3) Riflessione su Profeta Baruc 4, 5-12. 27-29**

● **Il libro, dopo il prologo storico, presenta la confessione dei peccati, nello stile di una solenne e sentita liturgia penitenziale** (Bar 1,15-3,8), che richiama il capitolo 9 del libro di Daniele. **Il peccato è provocato dal rifiuto di ascoltare la voce del Signore e dal disprezzo dei suoi comandamenti. Segue una meditazione sulla sapienza dono di Dio al popolo** (Bar 3,9-4,4) **e un invito alla speranza rivolto a Gerusalemme**, che non deve lasciarsi abbattere perché: «Sarai chiamata da Dio per sempre: "Pace di giustizia" e "Gloria di pietà"» (cfr. Bar 4,5-5,9). Infine vi è la lettera di Geremia contro l'idolatria (Bar 6, 1-72).

● **La prima lettura, presentandoci Gerusalemme "vedova e desolata per i peccati dei suoi figli"**, ma anche piena di speranza di una loro ripresa, **ci fa pensare a Maria**, madre della vera Gerusalemme, preoccupata per i suoi figli che non hanno seguito il Signore ma si sono allontanati da lui e hanno peccato.

Nelle sue apparizioni **la Madonna esprime sempre la sua materna sollecitudine per i peccatori, esorta a pregare per loro, li invita a penitenza, li incoraggia** come fa Gerusalemme: "Coraggio, figli, gridate a Dio, perché si ricorderà di voi colui che vi ha provati. Come pensaste di allontanarvi da Dio, così ritornando decuplicate lo zelo per cercarlo. ". **Maria è la madre che chiama tutti alla conversione, con slancio pieno di fiducia, con tenerezza, con forza.** Ella ci ama e vuole la nostra gioia, per questo le sue parole sono sempre: "Penitenza! Penitenza!... Pregate per i poveri peccatori. ". **La via della gioia vera e la via della conversione coincidono.**

Uniamoci a lei, portiamo a lei il mondo attuale con le sue desolazioni, le sue angosce, i suoi peccati, le sue inconsapevoli speranze di salvezza, perché tutti i nostri fratelli, ritornando a Dio, ritrovino la gioia.

---

#### 4) Lettura: **Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24**

*In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».*

#### 5) Riflessione sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

##### ● **La vera gioia.**

***I settantadue discepoli, al ritorno dalla missione che Gesù aveva affidato loro, mostrano una gioia incontenibile.*** Una gioia veramente giustificabile per tanti motivi. Da un lato certamente, perché si rendono conto che tutto quello che Gesù, il loro Signore, aveva loro predetto si era puntualmente verificato. Già questo è un buon motivo per gioire; e poi la loro opera, seguendo l'insegnamento di Gesù, aveva dato frutti umanamente inaspettati. ***I discepoli hanno operato molti miracoli, guarendo e scacciando i demoni: proprio secondo le istruzioni che avevano ricevuto.*** Certamente, se ce n'era bisogno, la fiducia e la fede in Gesù erano aumentati. Altro motivo di gioia, e questo forse più profondo, è nel ***rendersi conto che - nell'obbedienza a Gesù - questa comunità di discepoli comincia a fare quello che faceva il proprio Maestro.*** Comincia ad intravedersi una realtà nuova e che nasce da Cristo stesso. Sono tutti questi motivi giusti per rendere grazie al Signore e gioire tutti insieme. ***L'accoglienza di Gesù però invita a riflettere sul motivo vero e reale della vera gioia.*** La gioia che nasce dal profondo del cuore, dove è radicata, non deriva dai risultati esterni o dai successi conseguiti e neanche dall'accettazione altrui del nostro operato. La vera gioia sta nel sapersi figli di Dio ed amati da Dio stesso. ***Obbedire a Gesù e fare quello che Egli insegna... è qui la gioia profonda di tutti i cristiani.***

● ***In precedenza Gesù aveva inviato 72 discepoli, ora essi tornano e raccontano.*** Si può constatare che ***il successo della missione è dovuta all'esperienza della superiorità o meglio supremazia del nome di Gesù rispetto alle potenze del male.*** La disfatta di Satana coincide con l'avvento del Regno: i discepoli l'hanno vista nel presente della loro missione. ***Le forze demoniache sono state indebolite: i demoni si sottomettono al potere del nome di Gesù.*** Tale convinzione non può fondare la loro gioia e l'entusiasmo della loro testimonianza missionaria; la gioia ha la sua radice ultima nell'essere conosciuti e amati da Dio. Ciò non vuol dire che l'essere protetti da Dio e la relazione con lui ci ponga sempre in una situazione di vantaggio di fronte alle forze demoniache. Qui si inserisce la mediazione di Gesù tra Dio e noi: ***«ecco io vi ho dato il potere»*** (v.19). Quello di Gesù è un potere che ci fa sperimentare il successo nei confronti del potere demoniaco e ci protegge. Un potere che può essere trasmesso solo quando Satana viene sconfitto.

● ***Gesù ha assistito alla caduta di Satana, anche se non è ancora definitivamente sconfitto; a ostacolare questo potere di Satana sulla terra sono chiamati i cristiani.*** Essi sono sicuri della vittoria nonostante che vivano in una situazione critica: partecipano alla vittoria nella comunione d'amore con Cristo pur essendo provati dalla sofferenza e dalla morte. Tuttavia, ***il motivo della gioia, non sta nella certezza di uscirne indenni ma dall'essere amati da Dio.*** L'espressione di Gesù, ***«i vostri nomi sono scritti in cielo»*** testimonia che l'essere presenti al cuore di Dio (la memoria) garantisce la continuità della nostra vita nella dimensione dell'eternità. ***Il successo della missione dei discepoli è conseguenza della disfatta di Satana, ora, viene mostrata la benevolenza del Padre*** (vv.21-22): il successo della Parola di Grazia nella missione dei settantadue, vissuta come disegno del Padre e nella comunione alla resurrezione del Figlio, è fin d'ora, svelamento della benevolenza del Padre; la missione diventa spazio per lo svelamento del volere di Dio nel tempo

umano. Tale esperienza è trasmessa da Luca in un contesto di preghiera: mostra da un lato la reazione nel cielo («*io ti rendo grazie*», v.21) e quella sulla terra (vv.23-24).

• **La preghiera di giubilo. Nella preghiera che Gesù rivolge al Padre, guidato dall'azione dello Spirito, si dice, che «esulta»**, esprime l'apertura della gioia messianica e proclama la benevolenza del Padre. Resasi evidente nei piccoli, nei poveri e in quelli che non contano nulla, perché hanno accolto la Parola trasmessa dagli inviati e così accedono alla relazione fra le persone divine della Trinità. Invece, i sapienti e i dotti, per la loro sicurezza si gratificano della loro competenza intellettuale e teologica. Ma tale atteggiamento li preclude ad entrare nel dinamismo della salvezza, donato da Gesù, L'insegnamento che Luca intende trasmettere ai singoli credenti, non di meno alle comunità ecclesiali, può essere così sintetizzato: ***l'umiltà apre alla fede; la sufficienza delle proprie sicurezze chiude al perdono, alla luce, alla benevolenza di Dio.*** La preghiera di Gesù ha i suoi effetti su tutti coloro che accolgono di lasciarsi avvolgere dalla benevolenza del Padre.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- La missione di portare la vita di Dio agli altri comporta uno stile di vita povero ed umile. La tua vita è attraversata dalla vita di Dio, dalla Parola di grazia che viene da Gesù?
- Hai fiducia nella chiamata di Dio e nella sua potenza, che chiede di essere manifestata attraverso la semplicità, la povertà e l'umiltà?

#### **7) Preghiera finale: Salmo 68 Il Signore ascolta i miseri.**

*Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.  
A lui cantino lode i cieli e la terra,  
i mari e quanto brulica in essi.*

*Perché Dio salverà Sion,  
ricostruirà le città di Giuda:  
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.  
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede  
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.*